

Sognando la “*Birkin*”

Patrizia B. Villfranche

SOGNANDO LA “BIRKIN”

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Patrizia B. Villfranche
Tutti i diritti riservati

“Ai miei genitori”

“O si è un'opera d'arte o la si indossa”

Oscar Wilde

Inizio

E venne il giorno del grandioso trasloco... erano tre mesi che sognavo di mettere il mio tacco dodici di *Louboutin* nel mio glamourissimo guardaroba, sistemare le *Chanel*, le cinture di *Hermès*, le valigie di *Vuitton*...

Ma torniamo indietro, a sei mesi fa, quando...
... quando mia madre, splendida cinquantenne botox-dipendente, acchiappò l'ennesimo compagno attempato ma molto, molto ricco.

Di origine inglese Lord Martin IV era sopravvissuto ad una guerra mondiale, tre divorzi e due cadute da cavallo, per sua fortuna non aveva ancora incontrato la donna capace di sperperare il suo cospicuo patrimonio, ossia uno dei più grandi centri commerciali del sud Africa, sette piantagioni di canna da zucchero, cinque allevamenti di purosangue inglesi e svariate proprietà immobiliari distribuite nella zona più *in* di Londra, ovvero Myfair.

All'apparenza, Lord Martin IV somigliava a Hugh Efner il mitico fondatore di *Playboy*, brizzolato, camminata dinoccolata, sguardo dolce, ma in realtà un vero stratega calcolatore e nonostante i suoi ottant'anni suonati, controllava ogni nostro movimento e sono sicura che dentro di sé intuisse che mia madre lo amasse solo per l'enorme patrimonio, visto che lei

non perdeva occasione per ricordargli il “sacro vincolo matrimoniale” come dimostrazione del suo amore.

L'attico in zona Brera, a Milano, dove stavamo per trasferirci, era l'anticipo che Lord Martin IV faceva a mia madre come promessa di qualcosa di molto più grande che sarebbe giunto in futuro.

Inutile descrivere la nostra felicità entrando in uno degli appartamenti più lussuosi del quartiere. Quattrocento metri quadri di attico e trecento di superattico, scala e colonne di marmo bianco, vetrate all'inglese, porte argentate e cinque camere da letto con relativo bagno, ma solo la mia possedeva uno spazio guardaroba favoloso, quello che ogni donna, ogni *fashion victim* sogna tutta una vita.

Per mia madre conquistare uomini benestanti era un modo per riscattarsi dalla povertà dalla quale proveniva... ed essendo sempre stata molto bella non aveva mai incontrato difficoltà ad entrare in ambienti esclusivi.

Lei aveva delle regole di vita ben precise: frequentare posti giusti per incontrare uomini giusti, capelli, trucco e mani sempre in ordine, magari un tubino di *Zara* ma una messa in piega da *Coppola*, mai esporsi troppo con parole e discorsi profondi, le donne troppo intelligenti spaventano gli uomini, in particolare quelli ricchi.

Inizialmente la presenza di Lord Martin mi aveva infastidito, lo vedevo come una persona che dimezzava il nostro tempo libero ma giorno dopo giorno, comprendevo l'immensa fortuna che ci era piombata addosso, praticamente uno tsunami di vantaggi: cuoca, cameriera, autista ed una casa da rivista *AD*.

Ma le medaglie hanno sempre un rovescio, che per il momento mi era ancora oscuro.

Oggi, data storica 2 luglio 2008, la principessa virtuale che è in me, ovvero Miss Princy Sissy, varca la soglia dell'attico milionario così meravigliosamente agghindata: tacco smaltato di rosso *C. Louboutine*, jeans lavaggio scuro di *Victoria Beckham*, top in seta avorio *Balenciaga*, collana due giri di perle *Chanel vintage*, *Rolex* rosa vintage pure quello, extension hairdreams, borsa bauletto *Vuitton* multicolor con all'interno il mio migliore amico ovvero Super Micio Red Diamond (gatto persiano rosso di due mesi) collarino di rubini (strass rossi) annesso.

Sullo sfondo... tre tir carichi di tutto quello che serve per vivere nel lusso più sfrenato...

Super Micio Red Diamond mi era stato donato come regalo per il diploma conseguito all'istituto artistico di Roma, trovavo scontato chiedere un chihuahua... adoro i gatti perché adoro i felini... ed il gatto, specialmente quello rosso, è il più simile a un cucciolo di leone... è dolce e coccolone ma nello stesso tempo prepotente e viziato, esattamente come me!

Il mio nome è Sharon ma Sissy è il nome di mia nonna materna che ho voluto adottare in ricordo della sua esistenza, donna forte, caparbia e sempre elegantissima.

Io e mia madre eravamo a Roma da sei anni, esattamente da quando il suo secondo marito, (ormai ex) blasonato ma nullatenente, l'aveva convinta a trasferirsi da New York all'antico palazzo di famiglia in via Veneto, e per antico non intendo un palazzo di pregio

ma una struttura che cadeva a pezzi per mancanza di mezzi economici. In effetti, come biasimarlo, la vita a New York gli sarebbe costata molto di più, visto che solo l'affitto del piccolo appartamento sulla Madison era di novemila dollari al mese.

Ma oggi la mia entrata nella nuova vita milanese spazzava via ogni tipo di malinconia, anche quella per la Grande Mela... perché percepivo che presto sarei rivolata oltre oceano per risanare l'economia americana con un'overdose di shopping compulsivo, tutto sponsorizzato dal mio nuovo patrigno.

Con calma, salgo la superba scala di marmo, isolandomi dal mondo grazie al mio Ipod dal quale proviene la colonna sonora della mia giornata ovvero (la canzone) *"You are so beautiful"* di Joe Cocker... quale migliore sottofondo per questo momento magico?

Apro la porta ed entro in quella che da lì a poco prenderà le sembianze di una camera da principessa, e dritto di fronte a me la visione di un'altra porta, splendida di legno bianco, intarsiata all'orientale, come fosse un oggetto sacro, un'opera d'arte da non profanare... la vedo. La porta che cambierà la mia giornata e forse la mia vita... la porta del mio guardaroba.